la tribuna di Treviso

L'impresa apre le porte «Date fiducia ai ragazzi»

L'appello di Unindustria ai soci: «L'alternanza è un valore quando è corretta»

di Andrea De Polo
TREVISO

Uno studente entrato in azienda con l'alternanza scuola lavoro è rimasto seduto per due settimane in un ufficio senza fare alcunché, se si esclude qualche fotocopia su richiesta degli altri dipendenti. Aveva un tutor, ma era come se non ce l'avesse: «Non ho tempo di insegnare, devo fare il mio lavoro». Un altro studente, con il medesimo progetto ma in un'azienda più grande, ha lavorato per davvero in un ufficio tecnico, con una serie di obiettivi concreti che il tutor gli aveva prefissato. E alla fine del periodo di lavoro ha imparato un mestiere. Sono i due estremi delle 24 mila storie che ogni anno, nel campo dell'alternanza scuola-lavoro nella Marca, raccontano gli studenti alla loro prima esperienza in azienda. Che esista un problema di studenti "parcheggiati" e lasciati a far nulla - specie nelle piccole imprese - lo sa anche Unindustria, che promette verifiche e incontri di sensibilizzazione per i titolari. Ma gli stessi industriali lanciano un messaggio anche ai ragazzi che oggi protestano: «Usino questo giorno di vacanza per visitare le nostre aziende come fanno i loro colleghi, magari cambieranno idea» ha detto ieri Claudio De Nadai, delegato alle Pmi.

I progetti. Ogni anno sono appunto 24 mila gli studenti trevigiani del triennio delle superiori coinvolti nei progetti di alternanza scuola-lavoro. Unindustria li impiega nel programma "Scala", fatto di corsi di formazione offerti a condizioni economiche vantaggiose perché Unindustria e Unis&f garantiscono la copertura di oltre il 60 per cento dei costi. Altre modalità di collaborazione si basano sul confronto con il Gruppo Giovani Imprenditori, chiamato a fare da collante tra le imprese e le scuole. Ma l'ente che rappresenta gli industriali non è l'unico a organizzare progetti simili; la Camera di Commercio di Belluno e Treviso offre consulenza e progetti a riguardo, ma anche istituzioni e associazioni di categoria fanno la loro parte. Lo schema è lo stesso per tutti: un tutor in azienda, che insegna il mestiere al ragazzo, e uno a scuola, che verifica la bontà del percorso e gli obiettivi raggiunti. Una catena che troppo spesso, su un anello o su un altro, si interrompe.

Le imprese. «Sappiamo che non sempre i giovani trovano un ambiente ideale, ma la responsabilità non è solo degli imprenditori» ribatte Sabrina Carraro, vice presidente del Capitale Umano di Unindustria e titolare della Dotto di Castelfranco, «gli insegnanti, per esempio, non devono limitarsi a chiedere: "Avete un posto?", ma devono assicurarsi che per il loro ragazzo ci sia un percorso ben definito. A volte è solo un problema di comunicazione. Se ben fatta, l'alternanza è invece un'ottima occasione per entrambe le parti». Resta il fatto che molti ragazzi denunciano di essere "parcheggiati" o, talvolta, sfruttati per mansioni che non erano state concordate. «Soprattutto nelle piccole aziende abbiamo fatto un monitoraggio sui percorsi» spiega Carraro, «gli imprenditori sono quasi sempre felici di accogliere qualche ragazzo, certamente qualcuno è anche perplesso perché non sa se ha le risorse per farlo». In quei casi, esistono dei controlli? «No. La verifica di ciò che viene fatto per davvero in azienda è un problema che ci viene posto spesso. Noi cerchiamo di controllare prima, abbiamo stilato anche un vademecum di come si devono comportare le società. Poi però ricordo che ogni scuola ha un tutor preposto alla verifica di questi aspetti».

I ragazzi. Qualche responsabilità, però, ce l'hanno - secondo Unindustria - anche i ragazzi. De Nadai li ha punzecchiati definendo «giorno di vacanza» il loro sciopero. E ieri ha ricordato che «il caso specifico che "va storto" esiste sempre, ma chi aderisce lo fa, solitamente, in modo serio e responsabile. Le aziende sanno che queste esperienze possono dare un riscontro positivo nel tempo. I ragazzi devono aprirsi ed essere disponibili a imparare. Ricordo che cent'anni fa si pagava di tasca propria, pur di imparare il mestiere nella bottega di un artigiano. Per questo dico: anziché scioperare visitate le nostre aziende, scoprirete qualcosa in più».

Il censimento. Se all'interno dei progetti di alternanza si nascondono ancora delle sacche di inefficienza è anche perché, oggi, un vero censimento delle esperienze non esiste. La Camera di Commercio di Belluno e Treviso guida un osservatorio provinciale sul tema. «Monitorare il fenomeno è quasi impossibile, perché è molto difficile parlare con il Miur e ottenere i dati che servono» confida un dirigente della Camera, «ci stiamo lavorando e abbiamo un registro dell'alternanza a cui pochissime imprese si sono già iscritte, e che ci restituisce un quadro molto parziale. A livello qualitativo, cerchiamo di aiutare imprese e scuole a parlarsi. Ma c'è ancora molto da fare».

SCUOLA-LAVORO
L'impresa apre le porte «Date fiducia ai ragazzi»
Rizzatocalzature
-30% SU TUTTO!

«Così ci sfruttano e basta» Gli studenti in sciopero
openfactory

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

I PROGETTI DI UNINDUSTRIA NELLE SCUOLE DELLA MARCA

1.918
studenti coinvolti fino ad oggi

PROGETTO	PARTECIPANTI
"Scala"- Alternanza scuola-lavoro	8 istituti aderenti, 318 studenti partecipanti, 356 ore di formazione
Pmi Day - Aziende aperte	700 studenti e professori, 27 aziende, 14 istituti
Premio letterario Comisso	450 studenti, 8 istituti
Project work Club Bit - Formazione sul tema del digitale	1 gruppo interclasse, 20 studenti, 3 aziende, 1 istituto (Liceo Da Vinci)
Progetto gruppo sostenibilità	80 studenti, 3 classi, 9 aziende, 1 istituto (Riccati-Luzzatti)
Orientagiovani	400 studenti, assime a Confindustria Padova

CROMASIA

Da sinistra Sabrina Carraro assieme a Claudio De Nadai di Unindustria e una vecchia edizione del Pmi Day A destra un gruppo di studenti impegnati in fabbrica nei progetti di alternanza scuola-lavoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.